

## Fr. 168B V.

Citato da Efestione (11,5), senza nome d'autore, come esempio di un distico di tetrametri ionici *a maiore*, il frammento, d'indubbio sapore popolare ma tutt'altro che privo di letterarizzanti omerismi, restituisce una solitudine amorosa notturna, che un io parlante femminile, che giace e non dorme (v. 4), trasponne nel tramonto della luna, che lascia la scena a un cielo buio, mentre il tempo trascorre inesorabile. Tutto insomma – dal dialetto lesbico, agli omerismi, alla luna e all'atmosfera sentimentale – sembra recare l'impronta di Saffo, in cui si potrebbe identificare la stessa parlante, costretta ad appagare in solitudine il proprio insoddisfatto desiderio amoroso. Il carme ebbe lunga fortuna fra i traduttori: di Leopardi (*Oscuro è il ciel: nell'onde / La luna già s'asconde, / E in seno al mar le Pleiadi / Già discendendo van. / È mezzanotte, e l'ora / Passa frattanto, e sola / Qui sulle piume ancora / Veglio ed attendo invan*), di Foscolo (*Sparir le Pleiadi / sparì la luna / è a mezzo il corso / la notte bruna: / io sola intanto / mi giaccio in pianto*), di Quasimodo (*Tramontata è la luna / E le Pleiadi a mezzo della notte: / giovinezza diletta, / e io nel mio letto resto sola*) e di Pavese (*Tramontata è la luna / E le Pleiadi, è mezza / Notte, è passata l'ora: / giaccio sola nel letto*) le versioni più celebri e celebrate.

⊗ δέδυκε μὲν ἄσελάννα  
καὶ Πληΐαδες, μέσαι δὲ  
νύκτες, παρὰ δ' ἔρχεται ὥρα·  
ἔγω δὲ μόνα κατεύδω.

**Metro:** distico di tetrametri ionici *a maiore* (x-uu-u-u-≡;x-uu-u-u-≡||) secondo Efestione, tetrastico di enopli o paragliconei o agesicorei (hipp<sub>λ</sub>: x-uu-u-u-≡||) secondo i moderni (anche in ragione dello iato ai vv. 3s. ὥρα / ἔγω).

Heph. 11,5 (I), Arsen. V 98c (II); (I) *schol.* A Heph. 11 (p. 147,6 Consbruch) (III) || 1 σελάννα I(A<sup>2</sup>): -λάννα I(HI), II, III || 2 Πληΐαδες Bergk: πληΐαδες I(codd. pll.), II: πλε- I(I) | μέσαι testt. pll.: μέσσ- I(MI<sup>pc</sup>)

Tramontata è già la luna, e le Pleiadi: la notte è a metà, il tempo passa, mentre io da sola giaccio.

L'assenza della "luna" (v. 1 ἄσελάννα) e delle "Pleiadi" (Πληΐαδες; cf. *Il.* XVIII 486, *Od.* V 272; un riecheggiamento formale in [Eur.] *Rh.* 528-531 πρῶτα / δύεται σημεῖα καὶ ἐπτάποροι / Πλειάδες αἰθέρια: / μέσαι δ' αἰετὸς οὐρανοῦ ποτᾶται), ormai tramontate (al v. 1, δέδυκε è un patente omerismo: cf. per es. *Il.* V 811, IX 239, *Od.* XII 93; il perfetto indica che l'assenza della luna è uno stato), rimarca l'avanzamento della notte, già "a metà" (vv. 2s. μέσαι δὲ / νύκτες, con l'*enjambement* a effigiare un'inesorabile continuità temporale: μέσαι, in luogo di μέσσα, è un altro omerismo), e l'inarrestato "passar oltre" (v. 3 παρὰ δ' ἔρχεται: cf. Theogn. 985; ma il verbo indica il "passar via" di navi [*Od.* XVI 357] e di "onde" [*Od.* V 429]) di un "tempo" (v. 3 ὥρα, inteso come "parte del giorno": cf. per es. *H. Hom. Merc.* 67) che coincide con la stessa notte, e sottolinea, con un brusco passaggio all'"io" (v. 4 ἔγω δέ), tipicamente saffico (cf. fr. 16,3, 22,14, 26,11, 46,1, 48,1, 58,25 V.), l'inquietudine amorosa di chi giace da sola (v. 4 μόνα κατεύδω: per il valore erotico del verbo, cf. per es. *Od.* VIII 313). Rimodulati in senso erotico su una matrice omerica, quella di *Il.* X 251-253 μάλα γὰρ νύξ ἄνεται, ἐγγύθι δ' ἠώς, / ἄστρα δὲ δὴ προβέβηκε, παροίχωκεν δὲ πλέων νύξ / τῶν δύο μοιράων, τριτάτη δ' ἔτι μοῖρα λέλειπται, "la notte è proprio al termine, l'aurora s'appressa, e gli astri sono andati avanti, due parti e più di notte son passate, la terza e ultima parte ancora resta" (dove si noti l'uso del perfetto), questi versi (e in particolare l'ultimo) hanno chiari riecheggiamenti nello Pseudo-Teocrito (20,45) e in Bione (2,27-30), nonché in Orazio (*Sat.* I 5,82s. *hic ego mendacem stultissimus usque puellam / ad mediam noctem exspecto*, che riprende anche l'epigrammista Asclepiade, *AP* V 150), e soprattutto in Ovidio, nell'*Eroide* dedicata a Saffo (15,155s.): *Sappho desertos cantat amores / hactenus ut media cetera nocte silent.*

## APPENDICE

1. Già in grembo al mar s'ascosero / Le Pleiadi, la Luna, / e della notte bruna / già scorsa è la metà. / L'ora già passa e vigile / io sulle piume intanto / sola mi struggo in pianto / senza sperar pietà.  
(*Le odi di Anacreonte e di Saffo recate in versi italiani* da F. Saverio de Rogati, II, Colle 1782, 217)

2. Placida è tutta la natura, sono freschi i fiori, l'aura è soave, tranquillo è il cielo, tripudiano i garruli augelli, e fra poco in quelle fronde troveranno dolcissimi sonni; e questi pesci, benché raccolti in stagno angusto, guizzano contenti nella loro schiavitù, io sola in mezzo alla calma universale sono agitata da crudele tempesta.  
(A. Verri, *Le avventure di Saffo poetessa di Mitilene*, a c. di A. Cottignoli, Roma, Salerno, 1991)

3. Ahi! Che le Pleiadi, / Ahi! Che la Luna / Già tramontarono; / la notte bruna / declina al termine: / trascorsa è l'ora / ed ei, me misera! / non viene ancora. / Spergiuro, immemore / di sua parola, / nel letto ei lasciami, / nel letto ah! sola!  
(S. Broglio d'Ajano, *Saffo di Lesbo del C.X.B.d'A*, Edizione seconda riveduta e corretta dall'A., Jesi, Bonelli, s.d.)

4. Le Plejadi e la Luna / sparite, il ciel s'imbruna; / la Notte è a mezzo il corso, / il fisso tempo è scorso; / ed io qui pur soletta / sono a giacer costretta.  
(L.A. Pagnini, *Le Poesie di Anacreonte, di Saffo e di Erinna dal greco trasportate in rime toscane per opera di Eritisco Pilenejo*, Lucca, Domenico Marescandoli, 1794)

5. Sparir le Pleiadi / Spario la Luna / È a mezzo corso / La notte bruna. / Già fugge rapida / Ogni ora e intanto / Sola in le piume, / Io giaccio in pianto.  
(U. Foscolo, *Versi dell'adolescenza*, a c. di C.A. Traversi, Recanati, Simboli, 1888<sup>2</sup>)

6. Sparir le Pleiadi / sparì la luna / è a mezzo il corso / la notte bruna: / io sola intanto / mi giaccio in pianto.  
(U. Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, in *Opere*, II. *Prose e saggi*, Torino, Einaudi-Gallimard, 1995)

7. Oscuro è il ciel: nell'onde / La luna già s'asconde, / E in seno al mar le Pleiadi / Già discendendo van. // È mezzanotte, e l'ora / Passa frattanto, e sola / Qui sulle piume ancora / Veglio ed attendo invan.  
(G. Leopardi, *Scherzi epigrammatici*, da *Poeti greci e latini* a c. di F. D'Intino, Roma, Salerno, 1999)

8. Diceva Saffo:

Tramontata è la luna / E le Pleiadi, è mezza / Notte, è passata l'ora: / giaccio sola nel letto. Io invece giaccio in compagnia di certi grilli, che l'umidità della campagna produce per generazione spontanea e il letto tenta al calduccio. I grilli mi fanno ricordare che oggi mi ha scritto Carocci dicendomi che *non trova la carta* per stampare *Lavorare stanca*.  
(C. Pavese, *Lettere 1924-1944*, a c. di L. Mondo, Torino, Einaudi, 1966, 490)

9. Tramontata è la luna / E le Pleiadi a mezzo della notte; / giovinezza dilegua, / e io nel mio letto resto sola.  
(S. Quasimodo, *Lirici greci*, Milano, Hesperia, 1940)

10. The moon slides west / it is midnight / the time is gone / I lie alone.  
(R. Lowell, *Imitations*, London, Faber and Faber, 1958)